Ania
Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici

TRENDS – Newsletter dell'ufficio studi

Anno XVII | numero 4 | aprile 2021

In sintesi

L'impatto della pandemia **sull'economia globale**, pur di proporzioni senza precedenti nella storia contemporanea, è stato meno distruttivo del previsto. Senza il tempestivo dispiegamento di politiche economiche e monetarie espansive, il contraccolpo sarebbe stato ben più grave e i tempi di ritorno alla normalità notevolmente più lunghi.

L'analisi dell'andamento del reddito disponibile e i consumi delle famiglie **italiane** durante lo scorso anno mostra la reazione di queste alla riduzione del proprio potere d'acquisto. La riduzione, più che proporzionale dei consumi, dovuta sì alla restrizione delle occasioni di spesa, ma anche in virtù della volontà di distribuire nel tempo l'impatto della crisi, ha determinato un aumento della propensione al risparmio.

Con l'entrata nel vivo della **campagna vaccinale** è sempre più evidente quanto efficacia e speditezza assumano un valore strategico, oltre che sanitario, sullo scacchiere geopolitico internazionale.

La fase rialzista nei **mercati azionari** europei prosegue, sebbene con ritmi più attenuati rispetto ai primi mesi dell'anno. Tutti i principali indici dei macrosettori sono ora su livelli superiori rispetto a quelli precedenti alla crisi. È invece ancora molto sostenuta la crescita delle quotazioni delle **materie prime**, particolarmente il petrolio, trainata dalla forte e rapida ripresa dell'economia cinese.

Le statistiche di settore vedono la **nuova produzione vita** contrarsi nel mese di febbraio rispetto allo stesso mese del 2020, mentre sono evidenti gli effetti del primo semestre della crisi pandemica sulla raccolta premi **Infortuni e Malattia** e sugli **indicatori tecnici** del settore auto. Utilizzando dati della Banca d'Italia, ANIA ha stimato i principale driver della domanda di polizze **Cyber risk** da parte delle imprese italiane. A fine 2020 i **premi contabilizzati** dalle imprese che hanno operato in Italia sono stati pari a oltre 150 miliardi, mentre a marzo il **saldo plus e minusvalenze** sul portafoglio titoli, pur scendendo rispetto al trimestre precedente, rimane su livelli significativamente superiori se confrontato con quelli rilevati prima della crisi.

Indice

In sintesi 1

La congiuntura economica 2
La congiuntura internazionale
La congiuntura italiana

Il rischio geopolitico e i mercati delle materie prime 4
Il rischio geopolitico
Le materie prime e il petrolio

I tassi di interesse e i mercati finanziari 5
La politica monetaria
L'andamento del rischio paese

Le assicurazioni nel mondo 6
L'industria finanziaria in borsa

Solvency II e il quadro regolamentare internazionale 7
Il meccanismo di correzione della volatilità artificiale

La congiuntura assicurativa in Italia 8
La nuova produzione vita – febbraio 2020
Distribuzione dei premi Infortuni e Malattia per garanzia assicurativa
I semestre 2020 9

La diffusione di polizze contro il rischio Cyber presso le imprese italiane con almeno 20 addetti nel 2016 11
I premi contabilizzati nel 2020 15
Risultati sul monitoraggio degli investimenti (Classe C) delle imprese di assicurazioni a fine marzo 2021 17

Statistiche congiunturali 20

Commissione permanente: Economia e Finanza | **Direttore responsabile**: Dario Focarelli | **A cura di:** Carlo Savino
research@ania.it | tel. +39.06.32688/649/634

Chiuso con le informazioni disponibili il 16 aprile 2021

La congiuntura economica

La congiuntura internazionale

I massicci interventi di sostegno all'economia hanno limitato l'entità del contraccolpo economico della crisi

Il quadro di previsione tracciato nell'edizione di primavera del World Economic Outlook elaborato dal Fondo Monetario Internazionale è in netto miglioramento rispetto a quanto previsto nell'aggiornamento del mese di ottobre. La stima definitiva della contrazione dell'output mondiale nel 2020 (-3,3%), nonostante sia stata la più ampia registrata dalla fondazione dell'Istituzione – è migliorata di 1,1 punti percentuali rispetto a quanto proiettato nell'autunno scorso. Anche la previsione per il biennio a venire (+6,0% e +4,4%) è stata ritoccata al rialzo di 0,8 e 0,2 punti percentuali, rispettivamente.

In un difficile esercizio di analisi retrospettiva, gli esperti del Fondo si sbilanciano nell'affermare che l'entità del danno economico avrebbe potuto essere molto maggiore, fino a tre volte di più in termini di output e perdita occupazionale, se non si fosse intervenuto con massicce politiche di sostegno all'economia nella forma di allentamento monetario e interventi di natura fiscale.

Le fasi cicliche di recessione e di recupero, come segnalato unanimemente dai diversi rapporti di previsione, avrebbero interessato e interesserebbero le singole economie con tempistiche e ampiezze fortemente differenziate. L'impatto della crisi è stato più profondo nei paesi la cui economia è più dipendente dal contributo del settore turistico e delle esportazioni; per questi è oltretutto previsto un sentiero di recupero più lento. D'altra parte, le grandi economie industriali e quelle trainate prevalentemente dalla domanda interna avrebbero sofferto un contraccolpo più moderato nel 2020 e beneficerebbero di un ritorno ai livelli precrisi relativamente più rapido.

Tra questi ultimi, si evidenzia la performance dell'economia degli Stati Uniti, che si è contratta del 3,5% nel 2020, ma che è prevista ritornare su livelli superiori a quelli precedenti alla crisi già nell'anno in corso (+6,4%) per proseguire a crescere in modo sostenuto anche nel 2022 (+3,5%). Nell'area dell'euro, dove il contributo dell'export – soprattutto al suo interno – alla formazione del PIL è più rilevante, l'impatto nel 2020 è stato molto più negativo (-6,6%) e le proiezioni nel prossimo biennio puntano a una ripresa meno pronunciata (+4,4% e +3,8%). Vi sarebbero differenze sostanziali anche tra i paesi membri della moneta unica, con segni di maggior resilienza nell'economia tedesca e di maggiore sofferenza nei paesi della cintura mediterranea.

Fuori dall'area dell'euro, il Regno Unito ha registrato nel 2020 una contrazione molto profonda (-9,9%), probabilmente per il sommarsi degli effetti della crisi e dell'uscita dall'Unione Europea, ma segnerebbe un rapido recupero nei due anni successivi (+5,3% e +5,1%) grazie anche all'efficacia della sua campagna di vaccinazione. In Giappone la contrazione del PIL lo scorso anno è stata relativamente più contenuta tra i paesi sviluppati (-4,8%) e si proietta un rimbalzo nel prossimo biennio (+3,3% e +2,5%) che lo riporterebbe ai livelli precrisi già dalla fine del 2022.

Il quadro di previsione globale (*)

	2020	2021	2022
Mondo	–3,3	6,0	4,4
Economie avanzate	–4,7	5,1	3,6
Stati Uniti	–3,5	6,4	3,5
Area dell'euro	–6,6	4,4	3,8
Germania	–4,9	3,6	3,4
Francia	–8,2	5,8	4,2
Italia	–8,9	4,2	3,6
Spagna	–11,0	6,4	4,7
Giappone	–4,8	3,3	2,5
Regno Unito	–9,9	5,3	5,1
Economie emergenti	–2,2	6,7	5,0
Cina	2,3	8,4	5,6
India	–8,0	12,5	6,9

(*) var. % rispetto all'anno precedente. Fonte: Fondo Monetario Internazionale

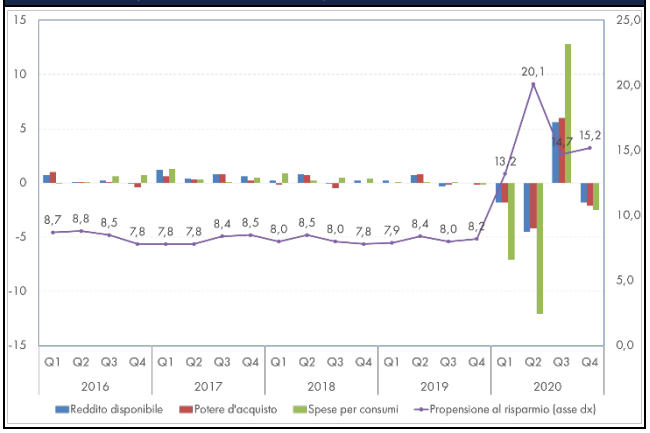
Per quanto riguarda le grandi economie asiatiche, la Cina è stato l'unico tra i paesi che è riuscito a non vedere il suo PIL diminuire neanche nel 2020 (+2,3%) ed è anche prevista tornare a crescere a ritmi estremamente sostenuti nei due anni successivi (+8,4% e +5,5%). Per l'economia indiana, dopo il crollo del PIL nel 2020 (-8,0%) è prevista una radicale inversione di tendenza nel 2021-22, con tassi di espansione estremamente elevati (+12,5% e +6,9%).

La congiuntura italiana

Nel 2020 il reddito disponibile delle famiglie italiane si è ridotto, ma il crollo dei consumi fa balzare in alto la propensione al risparmio

La crisi economica che ha seguito lo scoppio della pandemia Covid-19 ha inciso profondamente sui bilanci delle famiglie italiane. La riduzione dell'attività economica determinata dalle severe misure restrittive nella prima parte del 2020 si è accompagnata con una profonda contrazione del reddito disponibile e del potere di acquisto delle famiglie, anche se in modo meno accentuato rispetto alla caduta del PIL.

Reddito e risparmio delle famiglie italiane



Fonte: ISTAT

Nel primo trimestre entrambi hanno registrato una diminuzione pari a -1,8%. Nel trimestre successivo, nel pieno della crisi, la situazione si è ulteriormente aggravata, facendo segnare alle due grandezze variazioni di entità più che doppia (-4,5% e -4,2%, rispettivamente). Nel terzo trimestre, con l'allentamento delle misure restrittive e la graduale ripresa dell'attività produttiva si è assistito a un forte rimbalzo (+5,6 e +6,0%). La forte impennata della curva dei contagi registrata dopo l'estate ha tuttavia portato a nuove chiusure che si sono tradotte in un'altra diminuzione tra ottobre e dicembre 2020 (-1,8% e -2,1%).

L'andamento dei consumi ha mostrato escursioni più profonde (-7,1%, -12,1%, +12,8% e -2,5%) per il duplice impatto della contrazione del potere di acquisto e la riduzione delle occasioni di spesa conseguente alle limitazioni di esercizio imposte ad alcune attività – la ristorazione, l'accoglienza, il turismo – e alla restrizione della mobilità degli individui. Di conseguenza, anche nei mesi più duri della crisi pandemica la propensione al risparmio è balzata da un livello medio nei trimestri precedenti oscillante attorno all'8% al 13,3 nel primo trimestre 2020 e addirittura a oltre il 20% nel secondo. Nel terzo trimestre, con le progressive riaperture e l'aumento delle opportunità di spesa, si è osservata una diminuzione al 14,7% e una risalita al 15,2% con le nuove misure restrittive di fine anno.

Secondo le previsioni riportate dal Documento di Economia e Finanza recentemente approvato nel 2021 è previsto un rimbalzo del PIL italiano del 4,1% nel 2021, in miglioramento rispetto alla Nota di aggiornamento dello stesso documento del mese di ottobre. Disallineandosi dalla maggior parte degli Istituti di previsione, gli esperti del Ministero dell'economia prevedono nel 2022 una lieve accelerazione della crescita (+4,3%). Il dato aggregato beneficerebbe dell'avanzata di tutte le componenti della domanda interna (consumi: +3,8% e +4,8%; spesa pubblica: +2,4% e +0,1%; investimenti: +8,0% e +7,8%). Sul fronte dell'equilibrio esterno si osserverebbero forti rimbalzi sia nell'export (+8,2% e +5,7%) sia nell'assorbimento (+9,3% e +6,3%); il contributo netto alla formazione del PIL della componente estera sarebbe comunque praticamente nullo. Il combinato disposto della caduta del PIL nominale e dell'aumento dei consumi della Pubblica Amministrazione porterebbe a un aggravamento dell'incidenza del deficit pubblico in percentuale del PIL (-11,8% e -5,9%). Si osserverebbe infine una discreta accelerazione nella dinamica dei prezzi al consumo (+1,0% e +1,2%).

Previsioni per l'economia italiana

	ISTAT	DEF		Consensus	
	2020	2021	2022	2021	2022
PIL	-8,9	4,1	4,3	4,2	4,0
Consumi privati	-10,7	3,8	4,8	3,5	4,0
Consumi PA	1,6	2,4	0,1	-	-
Inv. fissi lordi	-9,1	8,0	7,8	8,0	5,7
Esportazioni	-13,8	8,2	5,7	-	-
Importazioni	-12,6	9,3	6,3	-	-
Prezzi al consumo	0,0	1,0	1,2	0,8	0,9
Deficit/PIL	-9,5	-11,8	-5,9	-	-

Fonti: ISTAT (mar. 2021); Documento di Economia e Finanza (apr. 2021); Consensus economics (apr. 2021)

Commissione permanente: Economia e Finanza | **Direttore responsabi**le: Dario Focarelli | **A cura di:** Carlo Savino
research@ania.it | tel. +39.06.32688/649/634

Chiuso con le informazioni disponibili il 16 aprile 2021

Il rischio geopolitico e i mercati delle materie prime

Il rischio geopolitico

Cresce il valore strategico della campagna vaccinale

Emergenza Covid-19

È verosimile che l'esito delle campagne di immunizzazione nei vari paesi svolgerà un ruolo di primo piano nel ridefinire i futuri assetti geopolitici globali. L'efficienza e l'efficacia della somministrazione dei vaccini alla popolazione saranno infatti cruciali nel determinare la rapidità e l'entità della ripresa economica, dopo le forti contrazioni registrate quasi ovunque nel 2020.

Per questa ragione si stanno moltiplicando le tensioni tra paesi e aggregati geografici, originate dall'emergere di cosiddetti "nazionalismi vaccinali" – frutto di una sorta di protezionismo sanitario – che nascono dalla volontà di assegnare maggior priorità all'immunizzazione della propria comunità. Gli effetti di questo clima sono osservabili su tutti i livelli dell'articolato processo che porta dalla produzione alla somministrazione dei vari vaccini ora disponibili.

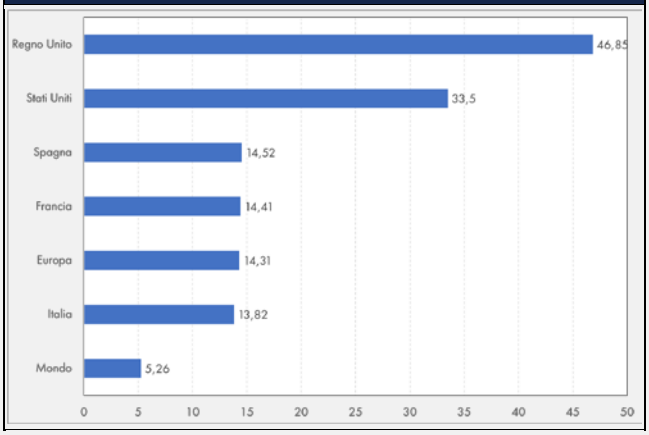
Fino a prima di questa crisi, infatti, il processo produttivo mondiale dei vaccini era ampiamente internazionalizzato e pienamente integrato nella *supply chain* globale. In particolare, la manifattura è fortemente concentrata in India, dove ha sede *Serum Institute of India*, leader mondiale nel settore, che si approvvigiona di materie prime provenienti da tutto il mondo, al quale poi redistribuisce il prodotto finito. Quest'ultimo ha recentemente annunciato la riduzione delle forniture destinate all'estero, motivata sia dalla diminuzione della disponibilità di materie prime provenienti dall'estero sia dalla decisione di privilegiare la domanda interna.

A questo si aggiungono le differenze dei regimi regolamentari che disciplinano l'iter di approvazione dei farmaci nei singoli paesi o, come nel caso dell'Unione Europea, degli aggregati geografici che possono incidere, spesso in modo sostanziale, sull'efficacia delle diverse campagne di immunizzazione. Ne è un esempio significativo l'impasse che si è creata tra l'Autorità europea del farmaco (EMA) e gli organi nazionali in merito alla sicurezza del vaccino anglo-svedese AstraZeneca (da poco rinominato Vaxzevria), sospettato di essere la causa dell'insorgenza di alcune molto rare, ma gravi, patologie circolatorie. Al pronunciamento dell'EMA sulla validità complessiva di questo vaccino, i cui benefici sono stati ritenuti complessivamente superiori ai rari effetti avversi, hanno risposto provvedimenti a livello nazionale che ne limitano l'uso a determinate fasce di età, diverse a seconda del paese. La vicenda ha alimentato un certo clima di incertezza nei vari paesi membri dell'Unione. Di recente in Danimarca e in Norvegia è stato annunciato che non proseguirà la campagna vaccinale utilizzando Vaxzevria, mentre Stati Uniti, Unione Europea e il Canada hanno sospeso precauzionalmente Janssen (Johnson&Johnson), sospettato di aver causato effetti collaterali avversi simili a quelli del vaccino anglo-svedese.

Questi fattori hanno contribuito a creare una sostanziale differenziazione del tasso di copertura vaccinale nel confronto internazionale. Nel Regno Unito, paese che per primo ha approvato l'uso di un vaccino anti-Covid-19 e che ha implementato una campagna di inoculazione basata sulla somministrazione della prima dose al numero più alto di persone possibile in base all'età, la percentuale di popolazione che ha ricevuto almeno una dose è vicina al 50%. Seguono gli Stati Uniti con un terzo, mentre i paesi europei registrano percentuali significativamente più basse – intorno al 15% – e simili tra loro.

Il tasso di copertura globale è di poco superiore al 5%.

% della popolazione con almeno una dose



Fonte: Our World in Data

Le materie prime e il petrolio

Continua il trend positivo dei prezzi delle commodities; diminuisce il prezzo del petrolio, cresce quello dell'oro

Tra il 16 marzo e il 15 aprile di quest'anno, l'indice generale dei prezzi delle materie prime è cresciuto lievemente (+0,7%), rallentando rispetto al ritmo di crescita registrato nelle settimane precedenti (+2,9%); da inizio 2021 l'incremento è stato pari

a +10,9%. L'indice del comparto dei metalli ha invece proseguito ad aumentare a tassi sostenuti (+3,5%) con un incremento da inizio 2021 pari a +12,0%; sono cresciuti anche i prezzi dei beni agricoli (+0,9%, +10,2% da inizio 2021).

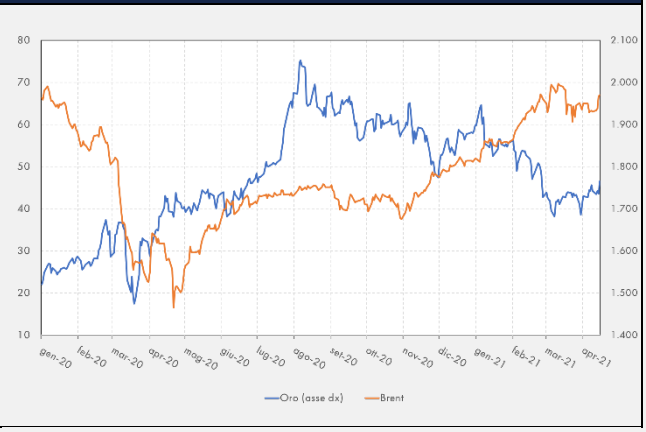
Diminuisce leggermente il prezzo del petrolio nei trenta giorni precedenti al 15 aprile (-2,1%; $67 nella varietà Brent), che comunque totalizza un aumento di quasi il 30% da inizio anno.

Il prezzo dell'oro, dopo settimane di ribassi, è tornato a crescere (+2,1% dal 16 marzo; -7,0% dal 1° gennaio 2021) risalendo a 1.766 dollari l'oncia.

Gli indici dei prezzi delle materie prime

1/01/2020 = 100. Fonte: Refinitiv

Il prezzo dell'oro e del petrolio(*)



(*) $ al barile; $ all'oncia. Fonte: Refinitiv

I tassi di interesse e i mercati finanziari

La politica monetaria

La politica monetaria dell'area dell'euro e degli Stati Uniti rimane estremamente accomodante

I livelli dei tassi ufficiali della politica monetaria dell'area dell'euro rimangono quelli fissati il12 settembre 2019: -0,50% il tasso sulle operazioni di deposito; 0,0% su quelle di rifinanziamento principale; 0,25% su quelle di rifinanziamento marginale. Il Consiglio direttivo si attende che i tassi rimarranno a questi livelli, o saranno ulteriormente abbassati, fino a quando le aspettative di inflazione nell'area convergano a un livello inferiore ma vicino al 2%.

Prosegue la strategia di allentamento quantitativo della Banca Centrale Europea attraverso i programmi di acquisto e le Operazioni di finanziamento avviati nei mesi scorsi per fronteggiare la crisi Covid-19. È stato confermato il programma di emergenza pandemica di acquisto di titoli (PEPP), che prevede l'acquisto di titoli fino ad almeno marzo 2022 per un totale di 1.850 miliardi e il programma di acquisto *Asset Purchasing Program* (APP), che riunisce vari programmi avviati in passato in tempi diversi e che prevede acquisti mensili per 20 miliardi. L'Istituto si impegna inoltre ad acquistare su base mensile nuovi titoli per l'importo di quelli andati in scadenza fino ad almeno la fine del 2023. Continueranno ad essere applicate infine le attuali condizioni estremamente favorevoli alle operazioni di lungo termine, mirate e non (LTRO, TLTRO, PELTRO).

La prossima riunione del Consiglio direttivo è prevista per il 22 aprile prossimo

Il 16 marzo si è tenuta l'ultima riunione del *Federal Open Market Committee* (FOMC) – l'Organo di governo della Federal Reserve americana – durante la quale è stato annunciato che non verranno modificati i tassi sui Federal Funds (i tassi ufficiali della politica monetaria degli Stati Uniti), fermi dal 15 aprile 2020 all'interno dell'intervallo 0,00%-0,25%. Il Comitato ha annunciato che proseguirà il programma di acquisto di titoli del tesoro a un ritmo di almeno 80 miliardi di dollari al mese e quello di titoli garantiti da mutui ipotecari a un ritmo di almeno 40 miliardi. L'obiettivo della Riserva federale è di conseguire un ritmo di aumento dei prezzi al consumo pari al 2% nel lungo periodo, anche attraverso il superamento di entità moderata di questo livello nel breve periodo.

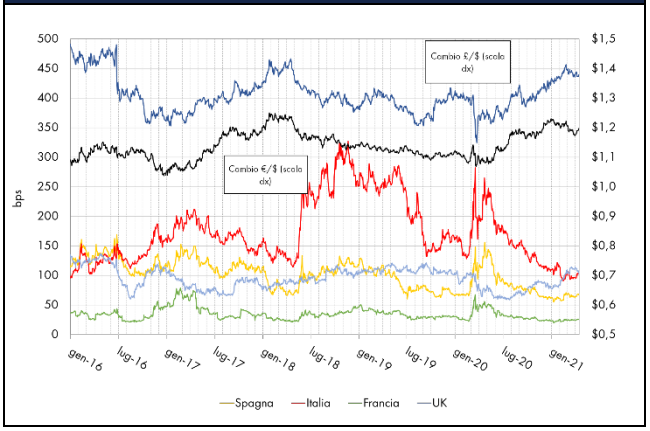
L'andamento del rischio paese

Aumentano leggermente gli spread dell'area dell'euro; diminuisce quello britannico

Il 15 aprile gli spread di rendimento decennali dei principali paesi europei rispetto al tasso di interesse offerto dal titolo di Stato tedesco della stessa durata (pari a -0,29%) erano pari a 102 bps per l'Italia – in aumento di 6 punti rispetto al mese scorso. Crescono leggermente il differenziale con i titoli di Stato spagnoli (67 bps) e quello francese (26 bps). Diminuisce di 9 punti invece lo spread per il Regno Unito (103 bps).

Alla stessa data 1 euro valeva 1,20 dollari, una sterlina 1,38 dollari.

Spread vs Bund a 10 anni e cambio €/$, £/$



Fonte: Refinitiv

Le assicurazioni nel mondo

L'industria finanziaria in borsa

Le quotazioni aumentano in tutti i comparti

Tra il 16 marzo e il 15 aprile l'indice azionario generale dell'area dell'euro ha proseguito a crescere (+3,4%), superando la quotazione di inizio 2021 dell'11,7%.

Vi hanno contribuito gli aumenti negli indici del settore assicurativo (+2,1%; +15,4% da inizio 2021) e industriale (+2,7%; +12,6%). Nel periodo in esame l'indice bancario è rimasto stabile (+18,8% da inizio 2021).

Nei 30 giorni precedenti il 15 aprile gli indici assicurativi dei principali paesi hanno registrato incrementi: Italia +1,7% (+23,5% da inizio 2021); Francia +2,8% (+21,2%); Germania +1,3% (+9,7%); Regno Unito +0,5% (+14,8%).

Indici settoriali dell'area dell'euro

Indici assicurativi dei principali paesi europei

Fonte: Refinitiv (01-gen-2020 = 100)

Solvency II e il quadro regolamentare internazionale

Il meccanismo di correzione della volatilità artificiale

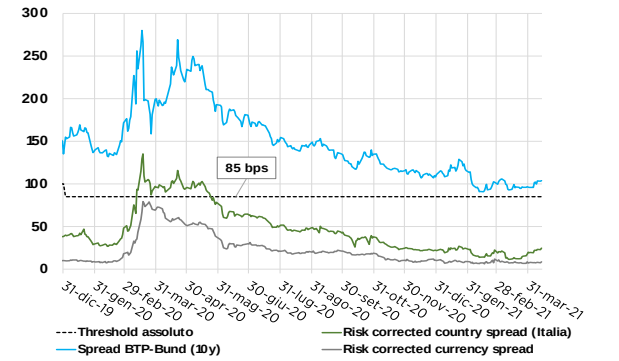
Il 31 marzo il VA era pari a 5 bps

Il 31 marzo il Volatility Adjustment era pari a 5 punti base per tutti i paesi dell'area dell'euro (in calo rispetto al valore dei mesi precedenti (8 bps il 28 febbraio e 6 bps il 31 gennaio).

Secondo simulazioni effettuate da ANIA, nelle prime due settimane di aprile lo spread *currency* è rimasto su livelli stazionari rispetto alla fine del mese precedente, attestandosi, il 13 aprile, a circa 9 bps; il *country*-Italia era invece pari a 25 bps (in aumento rispetto ai 20 bps di marzo). Il valore complessivo del VA era pari a 6 bps per tutti i paesi dell'area euro.

Il 31 marzo il tasso *risk-free* a 10 anni era negativo e pari a -0,03% (0,02% se si include il VA); il 13 aprile era pari a -0,06% (0,0% se si include il VA).

Le determinanti del Volatility Adjustment per l'Italia (bps)



Elaborazioni ANIA su dati EIOPA e Refinitiv.

Volatility Adjustment vs.10y-Risk-Free Rate (*)

Anno	mese	VA currency (A)	Aggiustamento country-Italia (B)	Volatility Adjustment TOTALE (A+B)	Risk-Free Interest Rates 10y (%)	Risk-Free Interest Rates 10y + VA (%)
2018	*31 dic.*	*24*	*0*	*24*	*0,82*	*1,02*
2019	31 mar.	14	0	14	0,42	0,56
	30 apr.	9	0	9	0,38	0,47
	31 mag.	14	0	14	0,24	0,38
	30 giu.	9	0	9	0,08	0,17
	31 lug.	6	0	6	-0,10	-0,04
	31 ago.	10	0	10	-0,38	-0,27
	30 sett.	11	0	11	-0,25	-0,14
	31 ott.	7	0	7	-0,08	-0,01
	30 nov.	10	0	10	-0,05	0,05
	31 dic.	7	0	7	0,11	0,18
2020	31 gen.	6	0	6	-0,16	-0,10
	29 feb.	12	0	12	-0,28	-0,16
	31 mar.	46	0	46	-0,12	0,34
	30 apr.	33	0	33	-0,25	0,08
	31 mag.	25	0	25	-0,22	0,03
	30 giu.	19	0	19	-0,27	-0,08
	31 lug.	14	0	14	-0,33	-0,19
	31 ago.	13	0	13	-0,24	-0,11
	30 sett.	14	0	14	-0,33	-0,19
	31 ott.	10	0	10	-0,34	-0,24
	30 nov.	7	0	7	-0,36	-0,29
	31 dic.	7	0	7	-0,37	-0,30
2021	31 gen.	6	0	6	-0,29	-0,23
	28 feb.	8	0	0	-0,08	0,00
	31mar.	5	0	0	-0,03	0,02
	13 apr. (**)	6	0	0	-0,06	0,00

(*) Punti base, se non specificato diversamente. Fonte: EIOPA; (**) Stima ANIA

La congiuntura assicurativa in Italia

La nuova produzione vita – febbraio 2021

Torna a crescere la nuova raccolta vita

Nel mese di febbraio la nuova produzione vita – polizze individuali – delle imprese italiane ed extra-UE è stata pari a 8,7 miliardi, l'ammontare mensile più alto da aprile 2019 e in aumento del 3,6% rispetto allo stesso mese del 2020, quando ancora non erano iniziate le restrizioni per fronteggiare la crisi pandemica.

Tenuto conto anche dei nuovi premi vita del campione di imprese UE, pari a 1,5 miliardi, importo in forte aumento (+36,6%) rispetto al corrispondente mese del 2020, i nuovi affari vita complessivi nel mese sono stati pari a 10,2 miliardi, con un incremento annuo del 7,4%.

In merito alla sola attività svolta dalle imprese italiane ed extra-UE, nel mese di febbraio il volume di nuovi premi di polizze di ramo I è stato pari a 5,3 miliardi, il 61% dell'intera nuova produzione vita, in aumento rispetto al mese precedente ma ancora in contrazione rispetto allo stesso mese del 2020 (-3,3%). In aumento invece la raccolta dei nuovi premi di polizze di ramo V (+24,5% rispetto al mese di febbraio 2020), a fronte di un importo pari a 81 milioni, l'1% dell'intera nuova produzione vita. La restante quota del volume di nuovi affari vita ha riguardato quasi esclusivamente il ramo III (il 38%), con un volume premi pari a 3,3 miliardi, l'importo più alto mai raccolto nel quinquennio precedente, in crescita del 16,3% rispetto all'analogo mese del 2020.

Con riferimento alle diverse tipologie di prodotti commercializzati, i nuovi premi/contributi relativi a forme pensionistiche individuali sono stati pari a 104 milioni, in aumento del 9,3% rispetto a febbraio 2020, mentre quelli attinenti a forme di puro rischio sono ammontati a 55 milioni (-23,9%). I nuovi premi relativi a prodotti multiramo, esclusi quelli previdenziali e i PIR, si sono attestati nel mese di febbraio a un importo pari a 4,2 miliardi, di cui 2,7 miliardi di ramo I, registrando, dopo la variazione negativa di gennaio, un aumento rispetto all'analogo mese del 2020 (+9,9%). Nel mese di febbraio sono stati intermediati, per la maggior parte tramite sportelli bancari e postali, nuovi contratti PIR per un ammontare premi pari ad appena 15 milioni, più che dimezzati rispetto allo stesso mese del 2020.

La nuova produzione vita – polizze individuali

		Italiane ed extra UE			UE (L.S. e L.P.S.)*	
Anno	Mese	Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno prec.		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno prec.
			(1 mese)	(da inizio anno)		(1 mese)
2020	feb.	8.373	7,5	15,3	1.099	76,6
	mar.	4.742	-45,6	-7,8	739	-7,4
	apr.	3.437	-51,0	-17,9	397	-58,6
	mag.	5.174	-26,7	-19,6	472	-42,8
	giu.	6.588	1,2	-16,5	852	-38,1
	lug.	7.553	1,6	-13,9	1.072	-49,7
	ago.	4.784	-0,9	-12,7	851	-24,2
	set.	6.738	2,3	-11,2	1.185	3,5
	ott.	8.082	-5,2	-10,4	1.443	0,2
	nov.	8.140	6,0	-8,8	1.268	1,2
	dic.	7.852	2,5	-7,8	1.232	16,7
2021	gen.	6.476	-20,0	-20,0	935	3,3
	feb.	8.672	3,6	-8,0	1.501	36,6

(*) Il campione delle rappresentanze di imprese UE è stato ampliato con l'entrata di nuove compagnie e le variazioni annue sono calcolate a termini omogenei. Fonte: ANIA

Distribuzione dei premi Infortuni e Malattia per garanzia assicurativa I semestre 2020

Si contrae nei primi sei mesi del 2020 la raccolta Malattia e Infortuni, ma cresce la nuova produzione

La statistica semestrale Infortuni e Malattia rileva la spaccatura dei premi dei due rami tra polizze individuali e collettive, oltre che la loro ripartizione secondo le principali tipologie di coperture assicurative offerte. I premi stimati per garanzia sono stati ottenuti sulla base di un campione di imprese rappresentativo di circa l'80% sia per il ramo Infortuni sia per il ramo Malattia.

I risultati di seguito commentati sono relativi ai primi sei mesi del 2020, confrontati con il corrispondente semestre del 2019.

Importi in migliaia di euro

Garanzie assicurative	Premi Contabilizzati					di cui: Premi Nuova Produzione				
	I sem. 2019		I sem. 2020			I sem. 2019		I sem. 2020		
	Premi	Distrib.	Premi	Distrib.	Var. annua	Premi	Distrib.	Premi	Distrib.	Var. annua
INFORTUNI										
Morte	299.386	16,5%	286.514	16,4%	-4,3%	39.670	15,0%	49.869	17,1%	25,7%
Invalidità permanente	645.276	35,6%	608.300	34,8%	-5,7%	93.737	35,3%	99.039	33,9%	5,7%
Inabilità temporanea	147.188	8,1%	143.263	8,2%	-2,7%	26.729	10,1%	29.671	10,2%	11,0%
Infortunio del conducente	386.596	21,4%	374.370	21,4%	-3,2%	65.925	24,9%	61.622	21,1%	-6,5%
Altro*	332.189	18,3%	333.589	19,1%	0,4%	39.174	14,8%	51.919	17,8%	32,5%
Totale	1.810.635	100,0%	1.746.036	100,0%	-3,6%	265.236	100,0%	292.120	100,0%	10,1%
MALATTIA										
Rimborso spese mediche	1.105.193	70,0%	1.058.399	68,2%	-4,2%	103.031	43,6%	102.931	40,1%	-0,1%
Invalidità permanente	128.574	8,1%	113.213	7,3%	-11,9%	77.056	32,6%	59.083	23,0%	-23,3%
Diaria	179.771	11,4%	225.030	14,5%	25,2%	24.227	10,2%	59.819	23,3%	146,9%
Long term care	14.331	0,9%	14.731	0,9%	2,8%	1.067	0,5%	990	0,4%	-7,3%
Altro**	151.673	9,6%	140.077	9,0%	-7,6%	31.030	13,1%	33.764	13,2%	8,8%
Totale	1.579.542	100,0%	1.551.451	100,0%	-1,8%	236.411	100,0%	256.587	100,0%	8,5%

(*): Nella voce Altro sono incluse garanzie come l'indennità di ricovero, il rimborso delle spese per la cura e la riabilitazione rese necessarie a seguito dell'infortunio, nonché ulteriori altre garanzie che non rientrano in quelle indicate o che le imprese non riescono a distinguere. (**): Nella voce Altro sono incluse porzioni di premi attinenti a coperture di rischio che non rientrano in quelle già indicate (come ad esempio l'inabilità temporanea presente nelle polizze di alcune compagnie) o che non possono essere altrimenti allocate per mancanza di informazioni.

Nel I semestre 2020 i premi contabilizzati (individuali e collettivi) relativi al ramo **Infortuni,** raccolti da imprese italiane e rappresentanze UE ed extra-UE, sono stati pari a € 1,7 mld, in diminuzione del 3,6% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (il decremento più alto finora rilevato), come conseguenza dell'emergenza sanitaria iniziata nel mese di marzo (infatti, nei primi due mesi dell'anno la raccolta premi registrava un incremento annuo di circa il 2%, progressivamente annullato dalle contrazioni relative ai mesi successivi). Si stima che i premi di nuova produzione sottoscritti nel semestre abbiano rappresentato il 17% del totale, a fronte di un ammontare pari a 292 milioni (+10,1% rispetto al I semestre 2019). La garanzia invalidità permanente (totale o parziale) ha raccolto quasi il 35% dei premi contabilizzati (€ 608 milioni), seppur registrando un calo del 5,7% rispetto al 2019. La seconda garanzia, in termini di raccolta premi, è relativa all'infortunio del conducente e osserva anch'essa una variazione annua negativa (-3,2%), attestandosi a 374 milioni (il 21,4% del totale), mentre la copertura morte, a fronte di un importo premi di 287 milioni (il 16,4% dell'intera raccolta), registra un calo del 4,3%.

I premi contabilizzati (individuali e collettivi) afferenti al ramo **Malattia** sono stati nel I semestre 2020 pari a 1,6 miliardi, di cui 257 milioni di nuova produzione (il 17% del totale), in calo dell'1,8% rispetto all'anno precedente (il new business è tuttavia aumentato dell'8,5%), anch'esso a causa dell'effetto della pandemia (nei primi due mesi dell'anno la raccolta premi registrava un significativo incremento annuo di circa il 12%). La garanzia rimborso spese mediche rappresenta oltre il 68% dei premi contabilizzati, per un importo pari a € 1,1 miliardi, in calo del 4,2% rispetto al I semestre 2019. La quota dei premi afferenti alla garanzia diaria è stata pari a 225 milioni, il 14,5% del totale premi, in sensibile aumento rispetto ai primi sei mesi del 2019 (+25,2%), dovuto principalmente all'emissione di nuove polizze pandemiche indennitarie per tale garanzia. Il volume dei premi relativo alla garanzia invalidità permanente registra invece un calo dell'11,9%, a fronte di un ammontare

pari a 113 milioni (oltre il 7% del totale).

La diffusione di polizze contro il rischio Cyber presso le imprese italiane con almeno 20 addetti nel 2016

I driver della domanda di assicurazione Cyber

La Banca d'Italia raccoglie, con cadenza annuale, informazioni sull'attività ordinaria e straordinaria di un campione stratificato di imprese italiane operanti nei settori industriali e dei servizi non finanziari con almeno 20 addetti.

Il campione rilevato, è opportuno sottolineare, pur essendo rappresentativo di un universo molto limitato (circa 75.000 imprese) rispetto alle circa 4,4 milioni di imprese italiane, rappresenta un fatturato che supera il 70% del totale nazionale (dati ISTAT 2016).

Le informazioni vengono rilevate attraverso la somministrazione di due questionari separati. Il primo è collegato a un'indagine che monitora l'attività svolta dalle imprese nell'anno precedente la rilevazione, attraverso la richiesta di dati di natura quantitativa. Il secondo è invece strutturato in forma di sondaggio congiunturale. Vi si richiedono informazioni, per lo più qualitative, riguardo i piani di investimento, l'outlook sull'andamento della domanda e altre informazioni.

L'incidenza degli attacchi Cyber

Nel questionario dell'indagine del 2016 è presente una sezione dedicata al rischio Cyber nella quale si domanda, tra le altre cose, se l'impresa abbia subito attacchi informatici negli ultimi 12 mesi e il danno economico che ne fosse derivato.

Secondo l'indagine circa il 30% del totale delle imprese ha dichiarato di aver ricevuto un attacco informatico nel corso dei 12 mesi precedenti (60% ha riportato di non averne ricevuti e il 10% non sa/non risponde).

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi non finanziari

Nel corso del 2016, la Vostra impresa ha subito attacchi informatici? *Considerate solo quelli che hanno avuto conseguenze, anche modeste e/o di breve durata e/o facilmente reversibili, sul funzionamento dei sistemi aziendali e/o sull'integrità e la riservatezza dei dati ivi custoditi* ..... (Sì/No)	
Nel corso del 2016, approssimativamente a quanto è ammontato il danno arrecatoVi da questi attacchi informatici? (*in migliaia di euro*) *Considerate nel computo il costo delle voci sopra indicate e ogni altro costo monetario causato dagli attacchi (es. risarcimenti a clienti e fornitori, spese legali, multe di enti regolatori)*	

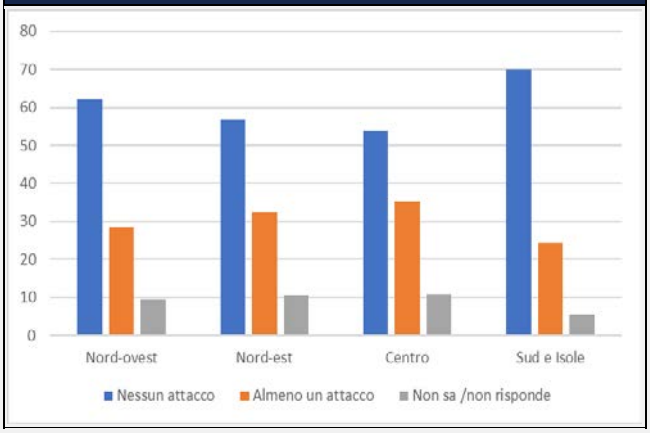
Fonte: Banca d'Italia

Se si eccettuano le regioni del Sud e delle Isole, dove l'incidenza degli attacchi appare significativamente minore, la distribuzione geografica della frequenza degli eventi non mostra particolari tendenze.

La distribuzione degli eventi per dimensione dell'impresa è più interessante. Diminuisce la percentuale di imprese che dichiara di non aver subito attacchi nell'anno precedente all'indagine al crescere della dimensione, misurata dal numero degli addetti, probabilmente in ragione della maggiore consapevolezza delle imprese più grandi sulla minaccia. Cresce in modo significativo, tuttavia, anche il numero di imprese che dichiarano di non sapere o di non voler rispondere. Quest'ultimo dato potrebbe essere collegato alla maggior reticenza delle imprese più grandi a mostrarsi vulnerabili dovuta a sua volta alla maggior importanza che queste conferiscono al valore della propria reputazione.

La frequenza degli attacchi Cyber sarebbe, secondo uno studio della Banca d'Italia, significativamente sottostimata. Al di là della

Frequenza attacchi per area geografica

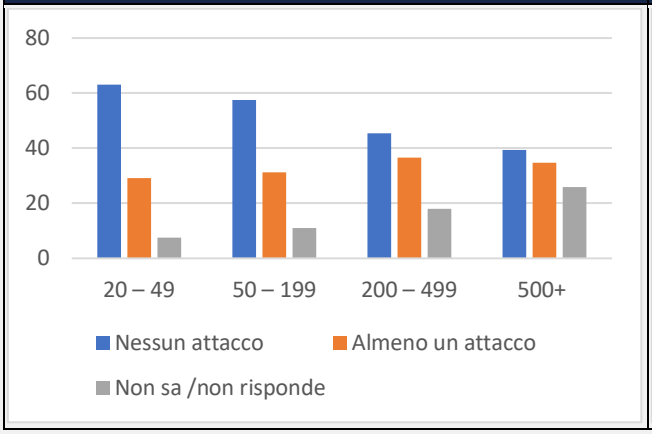


Fonte: Elaborazioni ANIA su dati Banca d'Italia

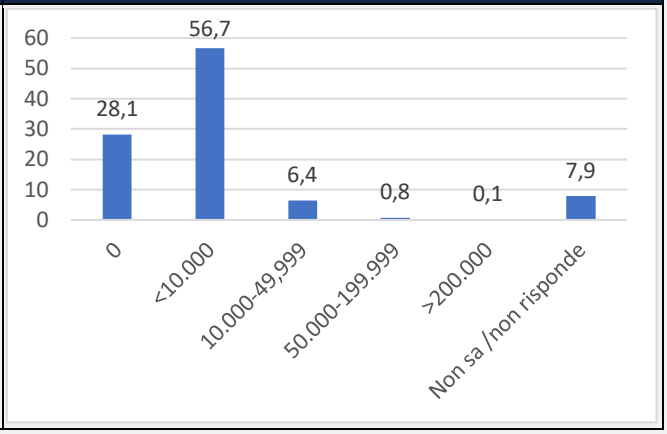
reticenza che alcuni soggetti potrebbero avere nel dichiarare di essere stati vittime di un attacco, in molti casi le imprese potrebbero non essersi rese conto di aver subito una violazione, o non la considererebbero tale.

Quanto alle conseguenze economiche degli attacchi, infine, dal campione emerge che oltre l'80% degli incidenti comportano costi bassi – inferiori a 10.000 euro – o nulli.

Frequenza attacchi per dimensione d'impresa



% di imprese attaccate per classi di danno economico



Fonte: Elaborazioni ANIA su dati Banca d'Italia

Il possesso di coperture Cyber

Nel questionario dedicato al sondaggio congiunturale dello stesso anno, è stata inserita una serie di domande relative al possesso di coperture assicurative contro il rischio informatico.

In caso di risposta affermativa è stato chiesto di specificare la tipologia di contratto assicurativo che le conteneva e, in caso di risposta negativa, è stato chiesto di indicare il motivo per il quale non si erano dotate di questo tipo di coperture.

Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi

Sicurezza informatica

26 La Vostra impresa è assicurata contro i rischi derivanti dagli attacchi informatici ? .....

1 no
2 sì, abbiamo una polizza dedicata, che copre esclusivamente questi rischi
3 sì, tramite una polizza che copre anche rischi di altro tipo
9 non so, non intendo rispondere

Attacco informatico: qualsiasi azione condotta con strumenti informatici contro i sistemi aziendali dotati di una componente di informazione e comunicazione (ITC) con la finalità di interromperne l'operatività, danneggiarli fisicamente, controllarli a distanza o comprometterne altrimenti l'integrità.

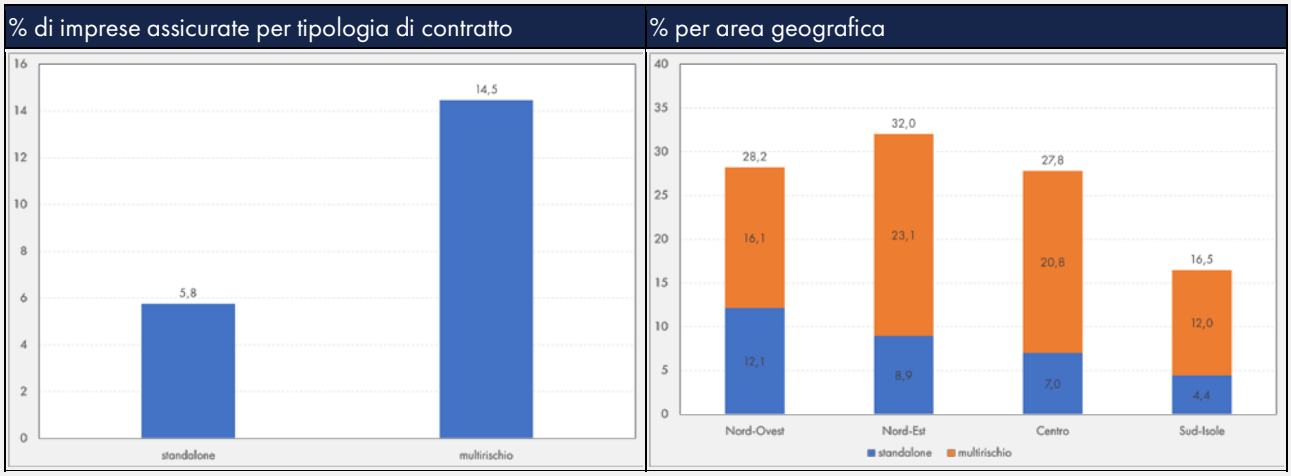
(Rispondere SOLO SE si è risposto 1 alla precedente domanda)

27 Per quale motivo non siete assicurati? .....

1 non lo riteniamo necessario
2 i costi sarebbero troppo elevati
3 non abbiamo trovato sul mercato una polizza adatta alle nostre esigenze
9 non so, non intendo rispondere

Fonte: Elaborazioni ANIA su dati Banca d'Italia

Dal sondaggio emerge che poco più del 20% delle imprese con almeno 20 dipendenti possedeva nel 2016 una forma di copertura assicurativa a protezione dagli attacchi informatici, di cui circa tre quarti come garanzia inclusa in una polizza multirischio e il resto nella forma di polizza dedicata (standalone).



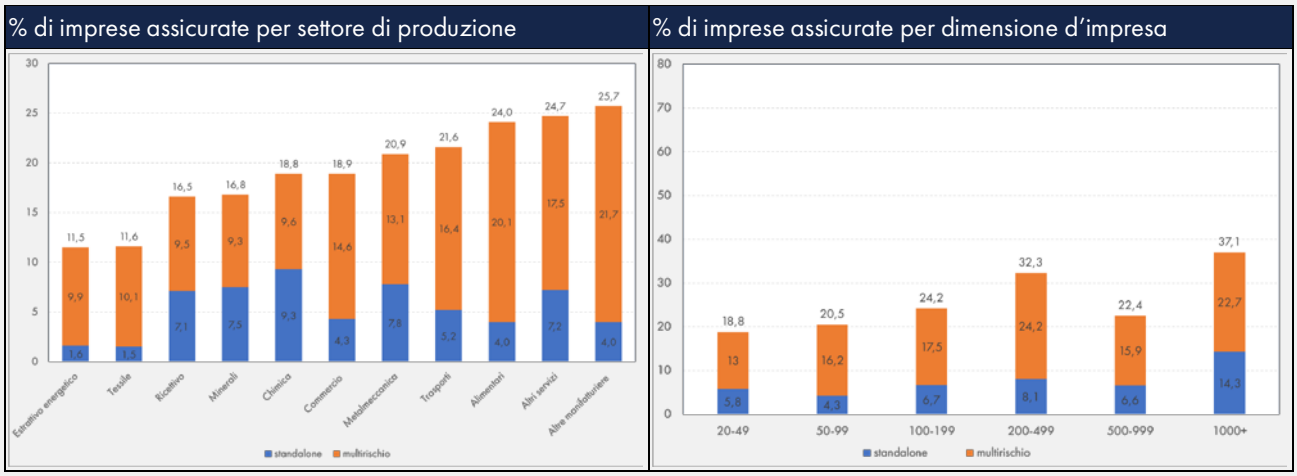
Fonte: Elaborazioni ANIA su dati Banca d'Italia

Oltre il 60% delle imprese che non possedevano coperture Cyber ritenevano che non fossero necessarie, circa il 15% consideravano l'offerta di prodotti o non adeguata alle proprie esigenze o troppo onerosa, mentre il restante 25% non ha riferito alcuna motivazione.

Vi è una marcata differenziazione nella diffusione delle coperture per macroaree geografiche, che vede le regioni del Sud e delle Isole con un tasso di diffusione di coperture Cyber significativamente inferiore al resto del Paese. Il dato relativo al Nord-Ovest è probabilmente sottostimato, in ragione dell'esclusione delle imprese di servizi finanziari, particolarmente concentrate in quell'area, dal campione e verosimilmente più propense al dotarsi di questo tipo di coperture.

L'analisi della diffusione per settore vede i comparti alimentari, altri servizi, altre manifatture e trasporti con percentuali di possesso di coperture Cyber superiori alla media, con una significativa prevalenza di contratti di tipo multirischio. Nei settori ricettivo, estrattivo e chimico, pur mostrando tassi di penetrazione assicurativa inferiori alla media, l'incidenza delle polizze dedicate è relativamente superiore.

Si riscontra, nel complesso, una correlazione positiva tra il possesso di coperture Cyber e la dimensione di impresa, catturata dal numero di addetti. La minore diffusione tra le imprese nell'intervallo 500-999 addetti è probabilmente da ascrivere al limitato numero di imprese che vi appartengono.



Fonte: Elaborazioni ANIA su dati Banca d'Italia

Stima econometrica della domanda di coperture Cyber delle imprese

Il limite principale delle statistiche riportate qui sopra è che non consente di stabilire con ragionevole confidenza quali variabili hanno un effettivo impatto sul possesso (che possiamo interpretare come indicatore della propensione ad acquistare) di polizze Cyber.

È dunque utile includere a complemento dell'analisi una stima econometrica di un modello di domanda di polizze. La natura binaria della variabile "possesso di copertura Cyber" permette di stimare la probabilità che un'impresa generica disponga di una copertura Cyber mediante modelli econometrici specificamente costruiti per questo scopo.

Stima econometrica della domanda di polizze Cyber

Specificazione I			Specificazione II		
	Coefficiente	Significatività		Coefficiente	Significatività
Settore			**Macro-comparto**		
Tessile	-0,050		Estrattivo-energetico	-0,32	*
Chimico	0,051		Servizi non finanziari	0,07	
Minerali	-0,486	***			
Metalmeccanico	-0,215				
Altre manifatture	-0,277				
Estrattivo - Energetico	-0,133				
Commercio	0,024				
Ricettivo	-0,456	**			
Trasporti e comunicazioni	-0,144				
Altri servizi	-0,208				
Area geografica			**Area geografica**		
Nord-Est	0,114	*	Nord-Est	0,11	
Centro	-0,049		Centro	-0,06	
Sud-Isole	-0,284	***	Sud e Isole	-0,30	**
Numero addetti			**Numero addetti**		
50-99	0,051		50-99	0,06	
100-199	0,160	*	100-199	0,18	**
199-499	0,400	***	200-499	0,41	***
500-999	0,090		500-999	0,10	
1.000+	0,521	***	1000+	0,53	***
Impresa esportatrice	0,031		**Impresa esportatrice**	0,00	
Costante	-0,758	*	**Costante**	-0,88	***

Significatività statistica: * 90%; ** 95%; *** 99%. Fonte: Elaborazioni ANIA su dati Banca d'Italia

In questa analisi si riportano i risultati della stima effettuata attraverso un modello di tipo "Probit", che ipotizza che la distribuzione dei coefficienti segua un andamento gaussiano. La stima di modelli alternativi (Lineare e Logit) ha prodotto risultati del tutto analoghi.

Trattandosi di un modello non lineare non è possibile interpretare una variazione percentuale nei coefficienti come una corrispondente variazione percentuale nella probabilità di aver acquistato una polizza Cyber. Tuttavia, il segno del coefficiente indica in modo inequivocabile l'impatto della variabile e, nel caso di variabili ordinabili, anche la sua grandezza.

I coefficienti associati ai settori di produzione non hanno fornito indicazioni rilevanti. Solo i settori Minerale non estrattivo e Ricettivo risultano essere driver negativi della domanda in modo statisticamente significativo. Ciò significa che appartenere a quei settori riduce la probabilità di possedere una copertura Cyber. Nessun altro comparto ha prodotto coefficienti significativamente diversi da zero. Questo comportamento è probabilmente da collegare all'elevata numerosità della classificazione dei settori di attività che, riducendo il numero di gradi libertà, "disperde" il loro potenziale informativo.

Per ovviare a ciò è stata stimata una seconda specificazione nella quale i settori sono stati raggruppati nei macro-comparti: manifattura, estrattivo-energetico e servizi non finanziari.

Con questa semplificazione si ottiene un coefficiente significativo con segno negativo associato al comparto estrattivo-energetico, dalla non agevole interpretazione, vista l'esclusione automatica del comparto manifatturiero dalla stima.

Il comportamento dei coefficienti associati alle diverse aree geografiche offrono spazi per l'interpretazione più interessanti. Essere localizzati nel Nord-Est aumenta la probabilità di possedere una copertura, mentre esserlo nel Sud e nelle Isole la diminuisce. Non è statisticamente diverso da zero il coefficiente associato alle regioni del Centro, mentre è stato omesso automaticamente dal programma di stima il Nord-Ovest per evitare multicollinearità.

Infine, la dimensione d'impresa, catturata dal numero di addetti, appare essere un driver significativo della domanda. I coefficienti risultati statisticamente significativi sono positivi e crescenti con la dimensione dell'unità produttiva.

Conclusioni

L'indagine congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi della Banca d'Italia del 2017 consente, per la prima volta in Italia, l'analisi delle caratteristiche delle imprese produttive che si sono dotate di una copertura Cyber. Sia lo studio descrittivo sia l'analisi econometrica convergono nella conclusione che la localizzazione in una certa area geografica e la dimensione di impresa sono driver significativi della domanda di questo tipo di polizze.

I premi contabilizzati nel 2020

A fine 2020 i premi contabilizzati dalle imprese che hanno operato in Italia sono stati pari a oltre 150 miliardi

Le conseguenze della grave crisi economica, dilagata nel nostro paese nei primi mesi del 2020 per il diffondersi della pandemia del Covid-19, si sono riflesse inevitabilmente nel comparto assicurativo. È proprio a causa di questo stato emergenziale che nel 2020 la raccolta premi si è ridotta fortemente durante i mesi di lockdown (da marzo a maggio) per poi recuperare gradualmente nella seconda metà dell'anno.

Con riferimento alle imprese di assicurazione nazionali e alle rappresentanze per l'Italia di imprese extra-europee **nel 2020** la raccolta premi complessiva ha registrato **un calo dei premi del 3,9%** rispetto al 2019 per un volume che ha sfiorato i **135 miliardi**. La contrazione ha riflesso gli andamenti negativi provenienti da entrambi i macro-comparti: alla riduzione del volume premi nel settore Vita (-4,4%) si è aggiunta infatti la diminuzione della raccolta premi del settore Danni (-2,3%).

L'andamento dei premi contabilizzati nel corso del 2020 ha riflesso inevitabilmente le conseguenze che gli sviluppi drammatici della pandemia hanno avuto nel nostro Paese.

Premi contabilizzati dal settore assicurativo nel 2020 (*)

	Imprese italiane e rappr. extra-UE	*Var. % '20/'19*	Imprese rappresentanze UE	*Var. % '20/'19*	Imprese che operano in LPS	*Var. % '20/'19*	TOTALE	*Var. % '20/'19*
- R.C. Autoveicoli	*12.491*	*-5,7*	*664*	*9,2*			*13.156*	*-5,0*
- Corpi veicoli terrestri	*3.141*	*1,0*	*235*	*-7,2*			*3.376*	*-0,3*
Totale settore auto	**15.633**	**-4,4**	**899**	**4,4**			**16.532**	**-4,0**
Totale settore non auto	**17.880**	**-0,3**	**3.575**	**-4,6**			**21.455**	**-1,0**
Totale settore danni	**33.513**	**-2,3**	**4.474**	**-2,9**			**37.987**	**-2,3**
- Ramo I: vita umana	*65.703*	*-9,5*	*1.048*	*-36,3*			*66.751*	*-10,1*
- Ramo III: Linked	*29.610*	*6,2*	*1.959*	*-19,4*	*8.990*	*-12,3*	*40.559*	*0,0*
- Altri rami	*6.010*	*9,4*	*0,2*	*-7,9*			*6.010*	*9,4*
Totale settore vita	**101.323**	**-4,4**	**3.007**	**-26,2**	**8.990**	**-12,3**	**113.320**	**-5,8**
Totale generale	**134.836**	**-3,9**	**7.481**	**-13,9**	**8.990**	**-12,3**	**151.307**	**-5,0**

(*)Valori in milioni. Fonte: ANIA

Nella prima fase di lockdown, rigido e totale iniziato a marzo e durato fino a maggio, si è verificata una brusca e repentina contrazione dei premi, sia per le difficoltà oggettive che avevano le persone a muoversi per poter raggiungere, ad esempio, le sedi agenziali sia perché le procedure di accesso nei luoghi pubblici (solo su appuntamento e con regole rigide di accesso) scoraggiavano la clientela ad assicurarsi. In particolare, nel periodo di lockdown la diminuzione dei premi contabilizzati Vita è stata di circa il 40% rispetto allo stesso periodo del 2019 mentre per il settore Danni la riduzione è stata di circa il 10%. Nel secondo semestre dell'anno, che ha seguito la fase del lockdown, i risultati dei due settori (Danni e Vita) sono progressivamente migliorati, pur con dinamiche differenti: se da un lato, infatti, il settore Danni ha ridotto la decrescita a circa l'1% confrontandolo con il secondo semestre del 2019, condizionato soprattutto dal calo dei premi del ramo R.C. Auto (-4,6%), il settore Vita ha mostrato nello stesso periodo un'inversione di tendenza più netta registrando una crescita di quasi il 2%. Entrambi questi miglioramenti, registrati nella seconda metà dell'anno, non sono però riusciti a controbilanciare completamente la drastica perdita di raccolta premi che si era registrata almeno fino a fine maggio.

Andando nel dettaglio dei singoli settori, i premi contabilizzati nel **ramo I – Vita umana** hanno registrato **a fine 2020** una **diminuzione del 9,5%,** mentre a fine giugno il calo era molto più evidente e pari a quasi -17%; il volume premi di questo settore è stato pari a 66 miliardi (65% del totale Vita). In controtendenza, invece, l'andamento dei premi del **ramo III – polizze Linked** il cui volume, pari a quasi 30 miliardi (29% del totale Vita), ha registrato un **aumento del 6,2%** rispetto al 2019, in forte ripresa rispetto al I semestre quando la variazione annua era pressoché nulla. Ha contribuito alla crescita di questo ramo Vita il forte recupero dell'indice borsistico italiano che, rispetto ai minimi di marzo, ha preso avvio in modo più o meno costante a partire dalla seconda metà dell'anno; alla fine del 2020 l'indice aveva pressoché azzerato i diversi periodi negativi sperimentati nei primi mesi della pandemia e che erano legati ai timori di come questa evolvesse e alle diverse misure che venivano intraprese dai governi per contrastarne la diffusione (lockdown, misure adottate dalla BCE per superare la crisi economica e finanziaria, il riacuirsi della seconda e terza ondata di contagi e nuovi lockdown, l'approvazione dei primi vaccini). In aumento anche i premi degli altri rami Vita (Capitalizzazione, Malattia e Fondi Pensione) che superando i 6 miliardi, registrano una variazione di quasi il +10% rispetto al 2019.

Il **settore Danni** dopo tre anni di progressiva crescita (+1,2% nel 2017, +2,3% nel 2018 e +3,2% nel 2019) per effetto della crisi dovuta alla pandemia ha visto invertire il trend nel 2020 e la **raccolta** premi delle imprese nazionali ed extra-europee è **diminuita del 2,3% per un volume di 33,5 miliardi**. Tale calo è stato il risultato di:

- una contrazione accentuata nel settore Auto (-4,4%);

- una sostanziale stabilità negli altri rami Danni, i cui premi sono diminuiti dello 0,3%.

Più specificatamente, nel comparto Auto si è registrata una contrazione dei premi per la R.C. Auto del 5,7%, una delle più elevate di tutti i rami Danni, con un volume di 12,5 miliardi e una crescita dell'1% nel ramo Corpi veicoli terrestri (per un ammontare di 3,1 miliardi).

Nel complesso, il comparto degli altri rami Danni Non Auto è riuscito gradualmente a recuperare i forti cali dei mesi di lockdown raggiungendo a fine anno lo stesso volume premi del 2019. I rami che nonostante le eccezionali difficoltà del periodo dovute alla pandemia, hanno registrato una variazione positiva sono stati i seguenti: Altri danni ai beni (+1,8%), Assistenza e Incendio (+2,0%), R.C. Generale (+2,3%), Cauzione (+2,4%), Tutela legale (+6,4%), Credito (+6,7%), Corpi veicoli marittimi (+8,8%), R.C. Aeromobili (+10,5%) e Corpi veicoli aerei (+13,1%). Hanno mostrato, invece, tassi di variazione negativi i rami: Infortuni (-2,2%), Malattia (-2,3%), Corpi veicoli ferroviari (-2,9%), Merci trasportate (-5,7%) e Perdite pecuniarie (-23,9%).

Anche le **rappresentanze di imprese europee** che operano in Italia in regime di stabilimento hanno registrato nel 2020 una diminuzione dei premi contabilizzati più marcata (-13,9%) di quella registrata dalle imprese nazionali, per un volume di circa 7,5 miliardi. Vi ha contribuito una riduzione dei premi nel settore Danni (-2,9%, 4,5 miliardi) ed un forte calo dei premi nel settore Vita (-26,2%, 3 miliardi). Le rappresentanze di imprese europee hanno inciso per circa il 5%.

Le **imprese che operano in libera prestazione di servizi (LPS)**, che fanno parte di gruppi assicurativi IVASS e che hanno aderito alla rilevazione (la quasi totalità), hanno contabilizzato circa 9 miliardi di premi (esclusivamente nel business Vita e relativi a solo polizze Linked), registrando una diminuzione di circa il 12% rispetto al 2019, lievemente inferiore di quella delle rappresentanze europee.

Nella sua totalità, considerando cioè tutte le sedi delle imprese (nazionali ed estere) ed entrambi i comparti (Vita e Danni), il settore assicurativo nel nostro Paese ha raccolto nel 2020 premi per oltre 150 miliardi in calo del 5% rispetto al 2019 (113 miliardi nel Vita, in riduzione del 5,8%, e 38 miliardi nel Danni, in diminuzione del 2,3%).

Risultati sul monitoraggio degli investimenti (Classe C) delle imprese di assicurazioni a fine marzo 2021

A fine marzo, lo stock di investimenti a copertura delle polizze tradizionali sfiorava i 790 miliardi

L'Associazione ha elaborato i dati relativi al monitoraggio degli investimenti effettuati dal settore assicurativo al fine di osservare e valutare gli eventuali effetti delle plus e minusvalenze latenti sul portafoglio complessivo. L'indagine rileva essenzialmente le varie forme di investimento per le sole polizze di Classe C (si escludono quindi gli investimenti relativi alle polizze linked e ai fondi pensione, cosiddette di classe D). I dati sono valutati secondo i principi contabili nazionali.

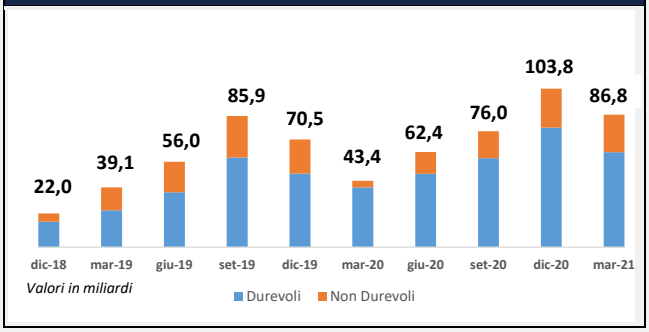
Gestione Vita e Danni - Totale investimenti Classe (bilanci Local) (*)			
	Valore corrente investimenti a fine marzo 2021		
Settore/utilizzo	Durevole	Non Durevole	Totale
Danni	58,8	39,1	97,9
Vita	371,8	319,4	691,1
Totale	**430,5**	**358,5**	**789,0**
	Saldo Plus/Minus		
Settore/utilizzo	Durevole	Non Durevole	Totale
Danni	7,8	1,4	9,1
Vita	54,5	23,2	77,7
Totale	**62,2**	**24,6**	**86,8**

(*) Valori in miliardi di euro. Fonte: ANIA

I risultati riportati sono stati stimati sulla base di un campione di circa il 90% del settore (in termini di investimenti) e si riferiscono alla totalità del mercato. Alla fine del mese di marzo 2021, il valore corrente dello stock di investimenti per la Classe C, sfiorava i 790 miliardi. Di questi, oltre l'88% (691 miliardi) è relativo al settore Vita mentre solo il restante 12% è relativo al settore Danni (98 miliardi). Considerando entrambi i settori, circa il 55% è stato impiegato in investimenti di natura durevole mentre il restante 45% in investimenti non durevoli.

Nel complesso il saldo tra plusvalenze e minusvalenze latenti a fine marzo 2021 è stato positivo e pari a circa 87 miliardi: 78 miliardi erano riferibili al comparto Vita e 9 miliardi a quello Danni; circa il 70% dell'entità del saldo (per 60 miliardi) derivava dai titoli di Stato (per la quasi totalità allocabile nel comparto Vita), il 13% (circa 11 miliardi) derivava da investimenti in azioni e l'11% (con un saldo di circa 9 miliardi) dalle obbligazioni.

Saldo Plus/Minus investimenti totali

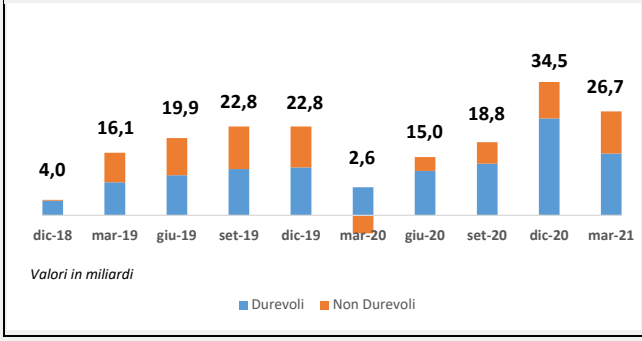


Fonte: ANIA

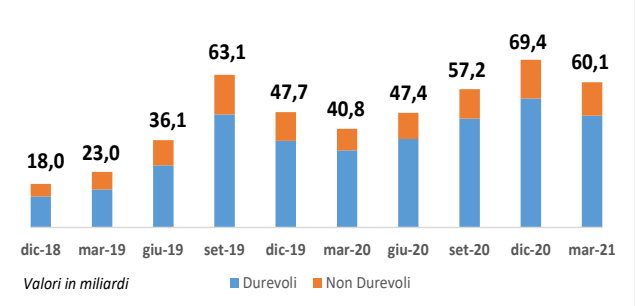
Il grafico precedente evidenzia come il saldo tra le plusvalenze e le minusvalenze latenti del portafoglio investimenti del settore assicurativo sia stato fortemente influenzato dalle oscillazioni dei valori medi a seguito del rialzo dei tassi: alla fine di dicembre 2019 le plusvalenze nette erano pari a oltre 70 miliardi; in soli tre mesi- alla fine di marzo - si era registrata una perdita di valore pari circa 30 miliardi, ampiamente recuperata nei trimestri successivi; a fine dicembre 2020 le plusvalenze nette superavano i 100 miliardi. Nell'ultimo trimestre il saldo è tornato a diminuire attestandosi a circa 87 miliardi, valore in linea con quello rilevato a settembre 2019.

Andando più nel dettaglio dei dati rappresenti nel grafico, si evidenzia come le plusvalenze nette relative agli investimenti di natura non durevole che avevano subito una brusca frenata alla fine di marzo 2020 (poco più di 4 miliardi), abbiamo progressivamente ripreso valore attestandosi negli ultimi due trimestri analizzati intorno ai 25 miliardi.

Saldo Plus/Minus altri investimenti



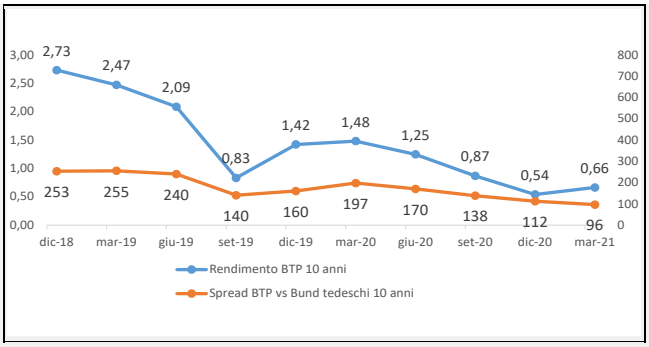
Saldo Plus/Minus investimenti in Titoli di Stato



Fonte: ANIA

Ciò è ancor più evidente se si analizza il grafico successivo relativo al saldo degli altri investimenti (altri titoli, azioni, terreni e fabbricati): a fine marzo il saldo tra le plusvalenze e le minusvalenze di questa tipologia di investimento era stato negativo per circa 5 miliardi, per poi riprendersi progressivamente nei trimestri successivi sfiorando a fine marzo 2021 gli 11 miliardi.

Andamento tassi di rendimento e spread



Fonte: ANIA

Nel complesso le plusvalenze nette di questo comparto, dopo una progressiva crescita registrata durante tutto il periodo post lockdown, hanno registrato una contrazione nell'ultimo trimestre di circa 8 miliardi (26,7 miliardi il valore a fine marzo 2021), principalmente associata alla perdita di valore delle azioni in portafoglio.

Per quanto riguarda i soli titoli di Stato, le plusvalenze nette a fine marzo sono state pari a circa 60 miliardi in diminuzione di oltre 9 miliardi rispetto a fine dicembre 2020, dopo una progressiva crescita che aveva portato il saldo ad incrementarsi di quasi 30 miliardi in nove mesi (da 40,8 miliardi a fine marzo a 69,4 a fine dicembre 2020).

La contrazione dell'ultimo trimestre delle plusvalenze nette dei Titoli di Stato è coerente con l'incremento di 0,12 bps del rendimento del BTP decennale (da 0,54% a 0,66%) nonostante questo, abbinato all'incremento di circa 0,28 bps (sempre in territorio negativo) del rendimento del Bund tedesco a 10 anni, abbia determinato una diminuzione dello spread BTP-Bund che è passato da 112 punti base di fine dicembre 2020 a circa 96 punti base a fine marzo 2021.

Statistiche congiunturali

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE							
Anno	Trimestre	Totale		Danni		Vita	
		Mln €	Δ%	Mln €	Δ%	Mln €	Δ%
2017	III	95.050	-4,7	22.600	0,6	72.450	-6,2
	IV	130.947	-2,4	32.337	1,2	98.610	-3,6
2018	I	34.851	2,5	7.834	1,1	27.017	3,0
	II	69.651	4,9	16.357	1,8	53.294	5,9
	III	99.900	5,2	23.090	2,1	76.810	6,1
	IV	135.133	3,2	33.096	2,3	102.036	3,5
2019	I	35.346	1,4	8.196	4,6	27.150	0,5
	II	70.007	0,5	16.931	3,5	53.076	-0,4
	III	100.231	0,2	24.012	3,6	76.219	-0,8
	IV	140.304	3,7	34.299	3,2	106.005	3,9
2020	I	34.390	-2,8	8.145	-1,0	26.245	-3,3
	II	63.906	-8,8	16.408	-3,4	47.498	-10,5
	III	94.257	-6,0	23.366	-2,7	70.891	-7,0
	IV	134.836	-3,9	33.513	-2,3	101.323	-4,4

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE-Rami danni (1)									
Anno	Trimestre	R.c. auto		Corpi veicoli terrestri		Trasporti		Property	
		Mln€	Δ%	Mln€	Δ%	Mln€	Δ%	Mln€	Δ%
2017	III	9.773	-2,7	2.019	6,6	304	-7,6	4.522	3,1
	IV	13.234	-2,2	2.800	6,3	425	-2,0	6.847	3,0
2018	I	3.268	-0,5	737	6,9	106	-0,5	1.495	1,4
	II	6.813	-0,4	1.510	5,7	205	-12,8	3.376	3,7
	III	9.791	0,1	2.137	5,8	287	-5,7	4.699	3,9
	IV	13.252	0,1	2.966	5,9	406	-4,6	5.407	4,0
2019	I	3.282	0,4	775	5,1	100	-6,0	1.623	8,6
	II	6.770	-0,6	1.585	4,9	214	4,1	3.550	5,2
	III	9.808	-0,6	2.251	4,8	311	8,3	4.973	5,7
	IV	13.244	-0,8	3.112	4,4	418	3,0	7.512	5,4
2020	I	3.115	-5,8	785	0,9	127	26,7	1.646	1,4
	II	6.360	-6,8	1.524	-4,0	236	10,4	3.554	0,0
	III	9.263	-5,6	2.245	-0,3	335	7,9	4.966	-0,2
	IV	12.491	-5,7	3.141	1,0	429	2,7	7.503	-0,1

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.
(1) R.c. Auto comprende: R.c. autoveicoli terrestri; R.c. veicoli marittimi. Trasporti comprende: corpi veicoli ferroviari; corpi veicoli aerei; corpi veicoli marittimi; merci trasportate; R.c. aeromobili. Property comprende: incendio ed elementi naturali; altri danni ai beni; perdite pecuniarie; tutela legale; assistenza.

Commissione permanente: Economia e Finanza | **Direttore responsabi**le: Dario Focarelli | **A cura di:** Carlo Savino
research@ania.it | tel. +39.06.32688/649/634
Chiuso con le informazioni disponibili il 16 aprile 2021

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE - Rami danni							
Anno	Trimestre	Infortuni e malattia		R.C. Generale		Credito e cauzione	
		Mln€	Δ%	Mln€	Δ%	Mln€	Δ%
2017	III	3.781	4,6	1.872	0,3	329	0,2
	IV	5.659	5,6	2.924	0,9	448	-1,5
2018	I	1.437	1,1	678	3,1	113	0,7
	II	2.810	3,6	1.411	2,5	232	4,2
	III	3.912	3,4	1.922	2,7	343	3,9
	IV	5.859	3,5	3.021	3,3	467	4,3
2019	I	1.602	11,4	698	2,9	117	3,9
	II	3.102	10,4	1.463	3,7	247	6,5
	III	4.297	9,8	2.010	4,6	362	5,6
	IV	6.304	7,5	3.210	6,2	500	6,9
2020	I	1.645	2,7	702	0,6	126	7,5
	II	3.026	-2,5	1.464	0,1	244	-1,1
	III	4.151	-3,3	2.037	1,1	370	2,1
	IV	6.158	-2,2	3.275	2,3	515	3,1

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

Tariffe r.c. auto – Rilevazione ISTAT e Monitoraggio ANIA							
Anno	Mese	Rilevazione ISTAT		Monitoraggio ANIA (*)			
		Numero Indice (100 = marzo 2012)	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	Premio medio TOTALE (escluse tasse) €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	Premio medio AUTOVETTURE (escluse tasse) €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente
MEDIA 2017		**98,1**	**1,4**	**356**	**-2,8**	**356**	**-3,0**
2018	Marzo	98,8	1,0	345	-1,3	349	-1,2
	Giugno	99,3	1,3	340	-1,1	352	-0,8
	Settembre	99,2	0,9	348	-0,2	351	-0,5
	Dicembre	99,0	0,6	377	-1,3	360	-1,3
MEDIA 2018		**99,0**	**1,0**	**352**	**-1,0**	**353**	**-0,9**
2019	Marzo	99,1	0,3	343	-0,6	346	-0,9
	Giugno	98,7	-0,6	338	-0,5	350	-0,5
	Settembre	98,4	-0,8	344	-1,1	347	-1,0
	Dicembre	98,3	-0,7	370	-1,8	356	-1,1
MEDIA 2019		**98,7**	**-0,3**	**349**	**-1,1**	**350**	**-0,9**
2020	Marzo	98,2	-0,9	339	-1,0	343	-0,7
	Giugno	98,0	-0,7	326	-3,7	337	-3,8
	Settembre	98,0	-0,4	326	-5,1	330	-5,0
	Dicembre	97,3	-1,1	350	-5,5	335	-5,8
MEDIA 2020		**97,9**	**-0,8**	**335**	**-3,8**	**336**	**-3,8**

(*) La rilevazione dell'ANIA rileva i premi in scadenza nel mese

Nuova produzione Vita – Polizze individuali

Anno	Mese	Imprese italiane ed extra-U.E.			Imprese U.E (L.S. e L.P.S.)*		
		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	
			1 mese	da inizio anno		1 mese	da inizio anno
2020	Gennaio	8.096	24,5	24,5	905	53,8	53,8
	Febbraio	8.373	7,5	15,3	1.099	76,6	65,5
	Marzo	4.742	-45,6	-7,8	739	-7,4	36,6
	Aprile	3.437	-51,0	-17,9	397	-58,6	5,8
	Maggio	5.174	-26,7	-19,6	472	-42,8	-4,8
	Giugno	6.588	1,2	-16,5	852	-38,1	-13,7
	Luglio	7.553	1,6	-13,9	1.072	-49,7	-24,2
	Agosto	4.784	-0,9	-12,7	851	-24,2	-24,2
	Settembre	6.738	2,3	-11,2	1.185	3,5	-20,9
	Ottobre	8.082	-5,2	-10,4	1.443	0,2	-18,1
	Novembre	8.140	6,0	-8,8	1.268	1,2	-16,1
	Dicembre	7.852	2,5	-7,8	1.232	16,7	-13,5
2021	Gennaio	6.476	-20,0	-20,0	935	3,3	3,3
	Febbraio	8.672	3,6	-8,0	1.501	36,6	21,5

(*): il dato include i premi raccolti in Italia da un campione di rappresentanze di imprese U.E. operanti in regime di libertà di stabilimento e di libera prestazione di servizi.
Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.

Nuova produzione Vita – Polizze individuali (Imprese italiane ed extra-U.E.)

Anno	Mese	Ramo I			Ramo III		
		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	
			1 mese	da inizio anno		1 mese	da inizio anno
2020	Gennaio	5.449	5,3	5,3	2.388	89,6	89,6
	Febbraio	5.455	-8,0	-1,8	2.840	72,0	79,6
	Marzo	3.122	-50,5	-19,4	1.546	-33,4	29,5
	Aprile	2.561	-48,0	-25,7	806	-58,8	5,5
	Maggio	3.997	-19,6	-24,6	1.123	-41,9	-4,6
	Giugno	4.815	6,0	-20,3	1.730	-7,1	-5,0
	Luglio	5.242	0,1	-17,4	2.230	8,3	-2,9
	Agosto	3.079	-11,0	-16,8	1.641	25,5	-0,3
	Settembre	4.450	-3,8	-15,5	2.209	17,3	1,7
	Ottobre	5.280	-8,2	-14,7	2.690	1,1	1,6
	Novembre	5.398	5,1	-12,9	2.647	9,0	2,5
	Dicembre	5.023	-0,2	-11,8	2.690	11,9	3,4
2021	Gennaio	4.341	-20,3	-20,3	2.064	-13,6	-13,6
	Febbraio	5.275	-3,3	-11,8	3.302	16,3	2,6

Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.

PUBBLICAZIONI RECENTI

ANIA TRENDS

Nuova produzione Vita febbraio 2021

Solvency marzo 2021

Bilanci e Borsa aprile 2021

Flussi e Riserve Vita al IV trimestre 2020 • Febbraio 2021

ALTRE PUBBLICAZIONI

Panorama Assicurativo – Aprile 2021

Italian Insurance 2019-2020 dicembre 2020

AllontANIAmo i rischi, rimanANIAmo protetti ed. 2020 (english version) • novembre 2020

AllontANIAmo i rischi, rimanANIAmo protetti ed. 2020 • ottobre 2020

L'Assicurazione Italiana 2019-2020 • luglio 2020

Disponibili sul sito www.ania.it